ORAZIONE PANEGIRICA

IN LODE

DEL GLORIOSO

S. GENNARO

Protettore della Fedelissima Città di Napoli,

RECITATA

NELLA SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

DAL PADRE

MICHELANGELO DA REGGIO

DI LOMBARDIA CAPPUCCINO.

Lettore di Sacra Teologia, e Predicatore del Duomo di Napoli nell'anno MDCCXXIX.

CONSEGRATA

All'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore

D. NICCOLO GALLIO

De' Duchi d'Alvito, &c.





IN NAPOLI Per Francesco Ricciardo 1729.

Con Licenza de' Superiori.

Eccellentissimo Signore.



due grandi infortunj, all'invidia, cioè, ed alla censura sogliono star soggette l'opere d'ingegno le più magnifiche, e le più subblimi de' letterati uomini, che vivono al Mondo, non per altra colpa se non per serbare in sè stesse sublimità, e magnificenzia; onde alla loro contemplazione tirano la più esatta critica de' saggi, e 'l più maligno livore degl'ignoranti. Il presente Panegirico dell'inclito Protettor nostro S. GENNARO, *che come parto maraviglioso d'un dotto, ed elevato ingegno de' nostri giorni; il quale a se medesimo, e a null'altro somiglia, può con ragione temere una simil dissavventura: quindi ha uopo d'un alto personaggio, che dal livore, con la sua protezione, e dalla censura, con la sua approvazione, lo renda esenzionato. Una sorte sì bella ha ben donde ritrovare? nello splendido patrocinio di V. E., che come Principe di stato per la chiarezza del sangue nommeno, che per l'altezza dell'ingegno, della bontà, e del valore, all'uno, ed all'altro uffizio di giovare, potete compiere, e soddisfare. Se voi per avventura foste di altro genio, saprei ben io ricordarvi, che traete l'antica origine da ceppo regale, sempre onusto di porpore, [illegible] de' sommi magistrati in Casa, e fuori d'alti Coma[illegible] d'armi in Italia, e di là da monti, e del mare: seb[illegible]e questa memoria vi sia di diletto, non v' è però di bisogno; poichè serbando in petto cuore nobilissimo il più bello della vostra gloria non già nella grandezza dell'augusto Casato, ereditata dagli Avi, ma nella dovizia delle virtù, da voi acquistate, alteramente riponete: a qual ogetto tra gl'inviti, e le licenze d'una gran fortuna, sin dalla bionda età avete saputo [illegible]re il vostro cuore all'acquisto di quelle; la qual*

cosa,

cose, il Maestra di colore, che sanno, tiene quasi a miracolo, che possa cadere ne' giovani. Altro piacere non avete, ne più grato esercizio, ne più grato esercizio, ne più frequente, che nobilitarvi i pensieri colle notizie pellegrine di più riposta erudizione: a tal fine amate, ed avete in pregio la frequente conversazione di uomini di buon costume, di buon talento, e delle virtù, e delle virtuose cose amantissimi. Che maraviglia poi è, se tanto larga co' suoi tesori a voi si dimostra la sapienza: che non contento d'esserle Mecenate, con protegger'i savj: mi sia lecito così dire, la venerate da Madre, e l'amate da Figlia, avendola sempre nella cima de' vostri prudentipensieri, ed accogliendola in seno de' vostri solleciti amori.

A voi dunque sì nobile Orazione consegrare dovea; e come alla vostra gran mente confaccevole: e come degna d'essere adorna della nobiltà del vostro nome; e perchè mi presenta occasione d'inchinarmi al vostro gran merito, avvezzo a gradire ogni picciola attenzione; e gloriarmi, per esser sempre, quale inalterabilmente mi dichiaro

Di V. E.

Napoli 24. Marzo 1729.

Umilis., e Devotiss. Servitore
Canio-Maria de Josa

CANIOMARIA DEJOSA



A CHI LEGGE.

ESce alla luce la dotta, eloquentissima orazion panegirica in onore dell'invitto martire di nostra santa Fede S. GENNARO composta dal P. Michelangelo da Reggio di Lombardia Cappuccino, e dal medesimo nella seconda Domenica di Quaresima recitata con tanto universal gradimento della più scelta nobiltà e di tutti i letterati di quella chiarissima Metropoli, celebri in qualunque genere di più rara letteratura greca, e latina: segnalati in ogni sorta di scienze le più gravi: e perfettissimi nella più esatta critica, divisa propria d'una verace sapienza, estimati appresso le nazioni tutte; in guisacchè di quella rimasane nella parte più viva dell'augusto loro spirito altamentente l'immagin'impressa, han disiderato pur troppo, e sempre di averne il sensibil piacere di vederla donata alle stampe, per lo vantaggio della Repubblica delle lettere. Io per avere la gloriosa sorte d'incontrare il giusto costoro disiderio, mi sono argomentato cosa carissima ad esso loro certamente fare, il proccurare per mezzo di mie preghiere col valentissimo Padre, che del nobil suo parto quà se ne facesse l'impressione; affinchè i nobili tutti, e i scienziati moltissimi uomini dell'inclita Città nostra con lo sgua[illegible] delle sublimi lor menti riveggendolo, ed iscorgendone le [illegible]ve bellezze, dar le potessero la meritata laude, per pa[illegible]e al mondo la venerazion somma, che fanno del bravo Autore, e la stima infinita (che non è per avventura leggier pregio); donde si mossero a soffrire il grave travaglio, quale il rigido verno, e l'incostante stagion piovosa apportar suole a' corpi umani; per udirlo ognidì nel corso quaresimale ragionar con maniera assai sublime, lucida, ed appostolico de punti i meno ventilati, e forse i più ardui, che appartengono a' cristiani costumi, per via de' sentimenti dal più profondo seno della gravità, e magnificenza delle divine scritture estratti; e con una frase robusta, e pode-

rosa

rosa, che partecipando nel tempo stesso dell'attica dilicatezza; e dell' ebraica venustà, tanto familiare a' Padri: può francamante di sì, nè ho dubbio affermarlo, non esser secondo tra gli operaj della vigna del Signore, cui è confidato il ministero della divina parola. Imperocchè suo stile è elevato insieme e naturale: sue periodi sono correnti insieme, e sostenute: ritorce i suoi pensieri con modo netto, facile, ed aggradevole: fugge la copia di queste antitesi, di quelle allusioni, di quelle altre dilicatezze di discorso, le quali lo rendono effeminato, anzicchè sagro: usa sovente, e a tempo dialoghi nella stessa orazione, cosa nel vero se non sempre lodevole nel genere demonstrativo, laudevolissima però dove trattasi di persuadere a fedeli la riforma del viver guasto, e corrotto; e con ragione: perciocchè se riformansi i guasti, e corrotti costumi dalla pratica orazione, o sia predica: e se rendesi a maraviglia prattica l'orazione co' dialoghi: chi porrà al niego l uso di questi ne sagri quaresimali discorsi? A me sembra, che quella lode, diede Svida partitamente ad Apolinare, a S. Basilio, ed a S. Gregorio di Nanzianeo; tutta ad un ora insieme alle costui appostoliche fatiche dare si possa. Ogn' uno di questi tre era nel suo genere eccellente: Apollinare, ei dice, grande nello stile più proprio per lo componimento. S. Basilio grande nello stile più confaccevole alle funzioni pubbliche: il Nanzanzeno grande nello stile per la sua elevazione. Io non sò di me, se questi tre pregi si ritrovino a capello nell'oratorie fatiche dell' accorto Padre; giudice ne sia chi l ha udito, il quale, come del vero non finto amatore dirà tantosto, che in esse non ha saputo non che l'emulatrice, maligna invidia ritrovare per avventura che biasimare: ma l amore degli appassionati (che sono i savj) cosa più da disperare. Se poscia suo stile sia misurato ne' membri, nelle desinenze, e nelle parole: se sia piacevole agli orecchi: se sia sua dottrina profonda, castigata, e chiara, ciascuno lo può iscorgere dalla presente orazione.

In questa ogn'uno di leggieri può divisare la felicità dell' ingegno, scelto negli argomenti, splendido nelle fantasie, generoso ne' sentimenti, sublime nel fraseggiare, magnifico nell' immaginative, e sempre iguale a se medesimo: può ammirare l'ampiezza della dottrina, il candore dello stile, e moltoppiù del costume del dotto Autore, quale la fama per tutto gridollo: e può infine argomentarsi in suo cuore, che quanto dicesi dell'incomparabil uomo, nel quale l'Altissimo ha adunati tutti quanti i splendidi fregi di santità di vita, e di eccellenza di dottrina, non è esagerazione: ma il suo merito è infinitamente più di ciò, che io ho detto, e sapessi dire io, portato dal genio, e non da forza di talento, ch' in me non è, a metterlo in qualche veduta.

Quali siano le diligenze, e quante, usate per governo di un sì elegante discorso, riuscirebbe soverchio, e sazievole additarle a' uomini adulti nell'arte. Non voglio trattenermi nell'osservanza de' precetti comuni, ma non debbo tralasciar d'avvertire, che nell'esatto panegirico l'avvedutissimo Autore per via della naturale, ben regolata situazione delle cose in que' riflessi, che all'intento con miglior uopo conducono: per istrada di vivacità, ed efficacia di nobili spressioni, che alle cose moto contribuiscono, ed azione, e con una disposizion di voci proporzionate all' immagini, in lui deste, e confaccevoli, và d'accordo coll'incomparabil maestro dell'arte di ben parlare, e col più riputato Oratore del secol nostro Frate Bernardo Maria Giacchi Cappuccino, di cui sopra l'Italia, e l'Europa tutta ne va fastosa, ed oltremisura altera la fiorita piaggia del rinomato nostro Sebeto: il qual Padre è d'avviso, che tutto il forte dell'eloquenza non tanto consista nel dire il vero, che risguarda la mente, e la ragione; quanto nel dirlo con bellezza, che appartiene all'animo, ed al senso: conciosiacchè come non v'ha obieto, di cui meglio si compiaccia l'anima, quanto di quello, che a lei si presenta per via degli occhi; così quando le cose sono dette per modo, che s'accostino a fare quello, che farebbono se fusser vedute, grandissimo all'ora vengono a cagionar' il diletto.

Godi addunque d'un parto di sì sublime ingegno, e spera vederne per tuo profitto degli altri, che introdurranno negli animi un fortissimo stimolo all' amore dell'onorate imprese, per l'acquisto, e della virtù, e della gloria, la quale è di quella il dolce frutto. Sta sano.

ET

Ec ecce Vox de nube. Matth. c. 17.



'avvenimento più strano, e inaspettato, che, tra'l gruppo delle maraviglie, e tutte nuove, e pellegrine accadute sù gli alti gioghi del Tabor, riempiè d'un terror grande il cuore de'tre ben'amati Discepoli, fu fuor di dubbio, l'improviso dar fuori una voce in tuono di maestà, e di comando, e uscir dal centro di splendentissima nube, *(a)* sotto la specie di cui (come là nel Giordano sotto figura di bianca colomba) presente stava del divino Spirito l'alta virtude. Al rimbombo di questa sonora voce, que'cuori per altro generosi, e costanti, che con immobile imperturbato sguardo videro brillare su'l divin volto del Redentore i più bei raggi di gloria, e scorrer videro su per le vestimenta dello trasfigurato Messia celeste ineffabil candore: que'medesimi, che mirarono intrepidi tornare dall'altro mondo, dal Limbo, cioè, e dal Cielo un Mosè, ed un'Elia, ed ascoltarono attenti l'alto progetto, che da'tre gravi Assessori si ventilava, *(b)* per fare che a vicenda si dessero testimonianza e Legge, e Profezie, e Vangelo: que'cuori stessi, mirabil cosa! all'udir poi la gran Voce, perduto il coraggio, ed abbattuti dallo spavento, cadero a terra, e cadero sul propio volto, che, come notò S. Remigio, *(c)* è l'uso ordinario del cadere de'Santi, *& audientes Discipuli ceciderunt in faciem suam, & timuerunt valde*: e ciò, per mio avviso, perchè una voce, che formisi non da umana lingua, ma da un'insolito, e non naturale strumento, porta necessariamente in chi l'ascolta reverenza, e terrore, non

 po-

(a) *Nec frustra Spiritus S. hic in lucida nube, illic apparuit in Columba. Beda apud D. Thom. in Cat. aur. in Marc. c. 9.*

(b) *S. August. Tract. 17. in Johan. post init.*

(c) *Sancti in faciem cadere dicuntur, impii verò retrorsum. S. Remig. ibid.*

potendo non esser quella una Voce mirabilmente sonora, e formidabile, perchè sovrana del pari, e misteriosa; *ideoque*, soggiugne il Dottor massimo, (a) *ideoque Discipuli pavore terrentur, quia vocem audierant*. In una non punto dissimile congiuntura mi truovo io, nobilissimi ed eruditissimi ascoltatori, al sol riflettere sulla gran voce, che tratto tratto si fa sentire in questo vostro magnifico augusto Tempio: Voce, che più di quanto vi è d'ammirabile in questa pel mondo tutto rinomata chiarissima Metropoli sia di sacro, sia di profano, in me risveglia con affetti divoti uno stordimento ben grave; in guisa che sebbene per avventura regger io possa senza sorpresa alla veduta di tante magnificenze, e rarità singolari, che in questa tanto illustre, e nobile quanto vasta, ed antica Città si cōpendiano, non ho però tal fermezza di cuore, da potere por mente senza cōmozione ben grande, a cotesta ammirabile prodigiosissima Voce. E voce ella è questa, che il Sangue, l'adorabil Sangue dell'incomparabile vostro Protettor S. GENNARO fa risuonar altamente di tempo in tempo, allora però soltanto, che al confronto vien posto del venerando suo CAPO: Voce ella è cotesta, che, lasciando tutto 'l terror all'Inferno, al mōdo porta ammirazione, e rispetto, perchè voce sonora assaippiù, quanto meno all'udito sensibile: Voce eloquente, Voce profetica, Voce sovrana, e per ogni riguardo misteriosissima; tantoppiù che non fa sentire quel Sangue l'occulto suono della sua gran Voce, se presente non abbia l'augusto Capo; quasi per avere da lui ad un favellar misterioso, misteriose risposte; perciocchè giusta 'l linguaggio delle sacre scritture, (b) e del Sangue, e del Capo vi sono le mistiche voci. Or dappoichè torna pur'in immenso piacere de' vostri cuori, o riveriti ascoltatori, ch'io vi faccia sentire dell'inclito Protettor vostro le magnifiche eccelse glorie, nell'udire le quali, sazia giammai non

(a) *S. Hierony. in Matth. c. 17.*
(b) *Vox sanguinis ... clamat. Gen. 4. 10.*
Habeat Caput responsum. Eccl. 32. 11.

non truovasi la vostra fervida divozione ; in guisache non pur d'anno in anno, ma giorno per giorno, spinti dalla natìa pietà, le udireste di genio; perciò, per meglio riuscire nell'alta impresa, voglio, che ci fermiamo per brieve tempo ad udire

I. E quante, e quali sieno le Voci del SacroSangue di S. GENNARO.

II. E quante, e quali sieno le risposte dell'augusto suo CAPO.

E udite poi che avremo e le Voci di un vivo Sangue che parla: e le Voci d'un morto Teschio, che gli risponde, troverem fatto, senza avvedercene dallo stesso GENNARO a se medesimo il panegirico, e di lui il più propio, e degno; e per lui il più onorevole, e grato.

PRIMO PUNTO.

§. I. PRima però che tutto pien di stupore (al dir del Angelico, (a) non avvien giammai, che allo strepito de' grandi prodigi non destisi la maraviglia) prima che ascolti le Voci d'un vivo Sangue, che parla, e le voci d'un morto Teschio, che gli rispõde, voglio invitar tutti voi, o divotissimi ascoltatori, ad ammirare con affetti di venerazione, e di gratitudine della divina ineffabil Provvidenza le sagge cõdotte. Perocchè (b) nõ altri fuorchè l'Altissimo operar può i veri miracoli, come appresso d'ogni settario, che ateista non sia, è già fermo e costante; e quella Religione unicamente seguir si dee per vera, (c) che da queste vere note, come da tanti divini sigilli, viene improntata; perciò a convincere e la stolidezza ottomana, e la perfidia giudaica, e la eretica pravità, che la sola Religion catolica è la Chiesa vera del verace Iddio, ha Iddio voluto, che non solamente in questa fiorissero per ogni secolo Taumaturghi

A 3 in-

(a) *Miraculum grande aliquid semper, quod provocet ad stuporem, sonat. D. Tho. p. p. q. 105. ar. 8.*

(b) *D. Tho. p. p. q. 105. ar. 9.*

(c) *S. Augu. de Unit. Eccle. c. 16. Bellar. 7. de not. Eccl. lib. 1. c. 5.*

insigni, i quali co'transitorj rarj prodigj risvegliassero i cuori alla stima, all'amore della nostra purissima Fede; ma che dippiù restassero nella Chiesa perpetui miracoli, per mezzo de'quali l'uno coll'altro secolo, e i primi cogli ultimi concatenandosi, anche agl'increduli più contumaci vengasi a dare con ciò sicura evidentissima testimonianza non essere altramente mancata (come ne'delirj della loro malizia sognarono i Novatori) dopo i primi quattro, o cinque secoli, la Religione.

§. II. Tra questi continuati prodigi, de'quali pure non ve n'han pochi nel Cristianesimo, il più illustre, fuor d'ogni dubbio, il più frequente, il più riputato, e'l più innegabile quello è, che qui succede sugli occhi vostri nello disfacimento tanto ammirabile del Sangue di S. GENNARO, qualor'a fronte ritrovisi dell'adorabil suo Capo: e torna assai bene, che in una Metropoli cotanto celebre al Mondo, l'ineffabil portento succeda, se meglio riuscir dovea l'Altissimo ne' sublimi suoi rari disegni. Imperciocchè, per dir vero, chi è che non tragga argomento di riverenza, e di cõpunzione, al veder, che Iddio, per imprimer'in frõte alla nostra Fede una delle più belle, e chiare nozioni, per cui si discerna dall'altre Religioni bugiarde, si compiace, (a) che 'l Sangue dell' invitto Campion della Fede GENNARO, in ampolla di vetro chiuso dapprima, e congelato, quãte volte esponesi in prospetto del sacro Capo, altrettante a un tempo stesso e si disgeli, e si disciolga, e s'intiepidisca, e si riscaldi, e bolla fervente meglio di quel già facesse, quando ancor giovanile nelle vene del Santo scorrea. O veramente strano prodigio, e inusitato! che cifera può ben dirsi

(a) *Sanguis ejus, qui in ampulla vitrea concretus asservatur, cum in conspectu Capitis ejusdem Martyris ponitur, admirandum in modum colliquefieri, & ebullire perinde atque recens effusus ad hæc usque tempora cernitur.* Lect. 7.

dirsi di arcani reconditi, come appunto (a) sorgente di sagri misteri fu dal Grisostomo detto il sangue, che bollendo uscì dal cuor ferito del Nazareno. O rarità! che non può ammeno di rapportare al Mondo tutto, più assai, che una nuda, e sterile ammirazione, molti, e gravi, e salutevoli insegnamenti. O gran Voce nel vero, è forza il dire, che formi quel Sangue facondo, ed eloquente, poichè di più cose, e rilevanti ci vuole istrutti.

§. III. Ad udire, ad udire per tanto, nobilissimi ascoltatori, cotesto Sangue, (b) che parla, e alto grida con più lingue, e con più voci, e se pur dir la vogliamo una sola Voce, Voce sarà somiglievole appunto a quella, di cui parlò il Profeta Ezecchiello (c), Voce, cioè di moltitudine; perchè Voce d'esultazione, e di salute: Voce d'amore, e di desiderio: Voce di rimprovero, e di terrore: Voce di collera, e di vendetta: Voce di commozione, e di supplica. La prima voce, che fa sentir questo Sangue, parmi propiamente sia quella, che ascoltata fu dal santo Davide (d) ne' Tabernacoli de' Giusti; Voce, cioè, d'esultazione, e di salute; imperocchè que' fervidi, e spiritosi ondeggiamenti del Sangue rassomigliano appunto gli aneliti, e le palpitazioni d'un cuor pien di gioja, che d'una assai lieta gran cosa rallegrasi, ed esulta. Or veggendo il Sangue di S. GENNARO l'amabil suo Capo, rammentasi prima di tutt'altro del martirio gloriosamente sostenuto per puro amore di Gesù Cristo, e veggendo d'aver donato sangue per sangue, che al dire di S. Girolamo (e) è la più propia, e degna retribuzione, che dar si pos-

(a) *Hinc habent ortum sacra Mysteria, ait Cris. in Jo. c. 19.*
(b) *Habet & sanguis vocem suam, quam clamat, sicut clamavit in Abel S. Ambros. lib. 1. Offic. c. 41.*
(c) *Ezech. c. 23. 42. Isai. c. 13. 4. 1. Mac. c. 6. 41.*
(d) *Psalm. 117.*
(e) *Hæc est sola digna retributio cum sanguis sanguine compensatur, & redemti cruore Cristi pro redemtione libenter occumbimus, ep. ad Eustoch.*

possa da un riscattato al suo Redentore; sicome per sentimento dell'Appostolo *(a)* è il più pregevol dono, di cui possa in questo mondo arricchire il Signore i suoi eletti, per tutto ciò gioisce, e gode, e fa festa, ed applauso, giacchè ai suo Capo s'è gia donata l'aureola di Martire, e o quanto bella, ed illustre! e poichè, giusta l'espressione di S. Cipriano, *(b) dum Caput coronatur, totum corpus exultat*; quindi è, che, prendendo il Sangue le veci di tutte le membra, dassessolo, e in una maniera nuova, ed ammirabile tanto applaudisce al nobile incoronamento, che supplir possa al giusto giubilo di tutto 'l corpo.

§.IV. Di più Martiri illustri è a noi ben noto, che dopo recisi da barbaro acciajo i loro capi, esultando i corpi per lo piacere s'alzaron tosto, *(c)* alla veduta, e con istupor degli astanti, e per trofeo della loro costanza nelle mani prendendo l' incoronato capo, con sicuro, grave, e diritto passo, segnando col sangue, che a filo filo frettoloso grondava dalle recise vene un sentier di gloria, lo portarono francamente, *(d)* inni di laude, e di trionfo, cantando a Dio: *(e)* altri alle Chiese, e in su gli Altari, come già meritevoli di que' primi onori: *(f)* altri altrove li seppellirono, perchè ivi poscia s'alzassero loro Altari, e Chiese. Ma tuttochè altrettanto non avesse per bene di praticare il Corpo di S. GENNARO nel punto del suo dicollamento, nientedimanco tenendo diverse, e assai più gloriose condotte, lasciò poi, che 'l Sangue stesso rinnovellasse ne' replicati prodigj col maestoso Capo le compiacenze, e con

(a) *Vobis donatum est pro Christo, ut pro illo patiamini Ad Philip.2.29.*

(b) *Serm.de SS.MM.*

(c) *S.Oriculus.S. Dionys.S.Omyd. S.Vrsicinus, & alii.*

(d) *S.Albanus abscisso capite laudes Deo decantabat. Ex P. Petr.S.*

(e) *S.Ositha V.& M.ex Reg.Angl.*

(f) *S.Justinus puer novennis ex Ven.Bed.tom.3.& alii*

e con giubilo estraordinario, ed eterno ogni divoto cuore isvegliasse a seco congiugnersi nelle allegrezze, e ne'trionfi. E certamente che compie egli assai bene cotesto sangue all'alta sua incumbenza; conciosiecchè sebbene maraviglia ormai più non arrechimi in vedendo nelle morte spoglie de'Santi succedere effetti simiglevoli in tutto a quegli stessi, che da'vivi corpi derivano: talchè *(a)* serbino alcuni quasi il calor vitale nel tepor delle membra: *(b)* altri serbino quasi la virtù nutritiva nel crescer loro visibilmente le unghie insiem co' i crini: *(c)* e chi dall'uno volgesi all'altro fianco, qual chi dorme, e si risveglia, e sito cambiando di nuovo nel dolce sonno profondasi: *(d)* e chi il primo luogo nella tõba cedendo ad altri Santi quivi seco interrati umile ritirasi, e rispettoso: *(e)* questi or la mano, or'il piè a' divoti ossequj distende, e poi lo tragge: *(f)* quegli apre gli occhi, e attorno girandoli quando con severo, e quando cõ amabile sguardo or'atterrisce, ed or'alletta: *(g)* gli uni la voce articolando annunziano pace al popolo suo presente: *(h)* gli altri, la vescovile mano alzando, lo benedicono; avvegnacchè dicea, tutte queste per altro prodigiosissime cose non più d'eccessivo stupore mi riempiano, ben'io sapendo da santo Ambrogio *(i)* vivere

vere

(a) *S. Eutbertus.* (b) *S. Judocus Fil. Reg. Briton. S. Eligius Ep. Noviomens. S. Cathar. V. Bonon. &c.*

(c) *S. Cecilia S. Epihan. S. Gallus ex D. Greg. Tur. de Vita Patr. c. 5.*

(d) *S. Laurentius Sancto Stephano; & S. Germanus locum dedit S. Martino. ex Chron. Gall.*

(e) *S. Cathar. fil. S. Brigittæ manum deosculandam tradidit S. Tordo Episc. Strengen., & S. Agnes. Politiana pedem tradit S. Cath. V. Sen.* (f) *S. Bonif. M. & alii.*

(g) *S. Jo: Chrisost. ait: Pax Vobis: ex Niceph. Cal.*

(h) *S. Tho. Cantuar. ex Card. Baron. an. Domini 1170.*

(i) *In exuviarum venerabilium, portiuncula tota & integra Sanctorum virtus residet, & virtutum, ac miraculorum gloria sumptuosius apparet. Celad. Com. in Susan. ex D. Ambros. serm. 93.*

possa da un riscattato al suo Redentore; sicome per sentimento dell'Appostolo *(a)* è il più pregevol dono, di cui possa in questo mondo arricchire il Signore i suoi eletti, per tutto ciò gioisce, e gode, e fa festa, ed applauso, giacchè al suo Capo s'è gia donata l'aureola di Martire, e o quanto bella, ed illustre! e poichè, giusta l'espressione di S. Cipriano, *(b) dum Caput coronatur, totum corpus exultat*; quindi è, che, prendendo il Sangue le veci di tutte le membra, dassessolo, e in una maniera nuova, ed ammirabile tanto applaudisce al nobile incoronamento, che supplir possa al giusto giubilo di tutto 'l corpo.

§.IV. Di più Martiri illustri è a noi ben noto, che dopo recisi da barbaro acciajo i loro capi, saltando i corpi per lo piacere s'alzaron tosto, *(c)* alla veduta, e con istupor degli astanti, e per trofeo della loro costanza nelle mani prendendo l' incoronato capo, con sicuro, grave, e diritto passo, segnando col sangue, che a filo filo frettoloso grondava dalle recise vene un sentier di gloria, lo portarono francamente, *(d)* inni di laude, e di trionfo cantando a Dio: *(e)* altri alle Chiese, e in su gli Altari, come già meritevoli di que' primi onori: *(f)* altri altrove li seppellirono, perchè ivi poscia s'alzassero loro Altari, e Chiese. Ma tuttochè altrettanto non avesse per bene di praticare il Corpo di S. GENNARO nel punto del suo dicollamento, nientedimanco tenendo diverse, e assai più gloriose condotte, lasciò poi, che 'l Sangue stesso rinnovellasse ne'replicati prodigj col maestosoCapo le compiacenze,

e con

(a) *Vobis donatum est pro Christo, ut pro illo patiamini* *Ad* Philip.2.29.

(b) *Serm.de SS.MM.*

(c) *S.Oriculus.S. Dionys.S.Omyd.* *S.Vrsicinus, & alii.*

(d) *S.Albanus abscisso capite laudes Deo decantabat. Ex P. Petr.S.*

(e) *S.Ositha V.& M.ex Reg.Angl.*

(f) *S.Justinus puer novennis ex Ven. Bed.tom.3.& alii*

e con giubilo estraordinario, ed eterno ogni divoto cuore svegliasse a seco congiugnersi nelle allegrezze, e ne' trionfi. E certamente che compie egli assai bene cotesto sangue all'alta sua incumbenza; conciossiecchè sebbene maraviglia ormai più non arrechimi in vedendo nelle morte spoglie de' Santi succedere effetti simiglevoli in tutto a quegli stessi, che da' vivi corpi derivano: talchè *(a)* serbino alcuni quasi il calor vitale nel tepor delle membra: *(b)* altri serbino quasi la virtù nutritiva nel crescer loro visibilmente le unghie insiem co' i crini: *(c)* e chi dall'uno volgesi all'altro fianco, qual chi dorme, e si risveglia, e sito cambiando di nuovo nel dolce sonno profondasi: *(d)* e chi il primo luogo nella tōba cedendo ad altri Santi quivi seco interrati umile ritirasi, e rispettoso: *(e)* questi or la mano, or' il piè a' divoti ossequj distende, e poi lo tragge: *(f)* quegli apre gli occhi, e attorno girandoli quando con severo, e quando cō amabile sguardo or' atterrisce, ed or' alletta: *(g)* gli uni la voce articolando annunziano pace al popolo suo presente: *(h)* gli altri, la vescovile mano alzando, lo benedicono; avvegnacchè dicea, tutte queste per altro prodigiosissime cose non più d'eccessivo stupore mi riempiano, ben' io sapendo da santo Ambrogio *(i)* vivere

(a) *S. Eutbertus.* (b) *S. Judocus Fil. Reg. Briton. S. Eligius Ep. Noviomens. S. Cathar. V. Bonon. &c.*

(c) *S. Cecilia S. Epiban. S. Gallus ex D. Greg. Tur. de Vita Patr. c. 6.*

(d) *S. Laurentius Sancto Stephano; & S. Germanus locum dedit S. Martino. ex Chron. Gall.*

(e) *S. Cathar. fil. S. Brigitta manum deosculandam tradidit S. Tordo Episc. Strengen., & S. Agnes. Politiana pedem tradit S. Cath. V. Sen.* (f) *S. Bonif. M. & alii.*

(g). *S. Jo: Chrisost. ait: Pax Vobis: ex Niceph. Cal.*

(h) *S. Tho. Cantuar. ex Card. Baron. an. Domini* 1170.

(i) *In exuviarum venerabilium, portiuncula tota & integra Sanctorum virtus residet, & virtutum, ac miraculorum gloria sumpta sius apparet. Celad. Com. in Susan. ex D. Ambros. serm.* 93.

vere tuttavia in quelle salme adorate la virtù di quello spirito, che una volta ne fu abitator fortunato; tuttavolta a vedere non già un santo corpo dar'alcun segno di vita, ma un sacro Sangue già da mille quattrocento e più anni fuori delle sue vene, e vederlo di tanto intanto di temperarsi all'apparir del suo Capo, e stranamente cōmuoversi sin'all'ardenza, sin'al bollore! ah che in verità non si può a meno, (se maraviglie sì strane di Dio veggendo ne' Santi suoi) di non unire ad un'alto stordimento un piacer dolce, un santo affetto, e darne lode a GENNARO, e darne grandissima gloria a Dio.

§.V. Ed oh che intendo io quì assai bene di quegli aneliti, di quei bollori gli ennigmatici accenti: sì smanie sono, e chì può dubitarne, sono smanie amorevoli d'un'ardentissimo disiderio, che nutre di sprigionarsi da quell'ampolla, e riconcentrarsi nelle sue vene, per poter'esser di nuovo indi tratto da crudo ferro. Comecchè questo sia tutto sangue, che chiarissimo per le limpide vene diramato scorrea, quando pel nobil cuore, onde trasse sua sorgente, quando pel venerando Capo, da cui profusesi generoso; quindi è che quel Capo vedendo, ond'ei sì abbondevole si diramò, e gli spiriti trattenendo, che eredità dal gran cuore, tornar vorrebbe a i primi cimenti, alle antiche battaglie, per così almeno potere co' replicati sagrificj di se medesimo cōpēsare in alcuna maniera quel sanguinoso tremendissimo sagrificio, che fè di se stesso Cristo Gesù sopra la croce, cui per altro, come di valor infinito, trovar non puossi degno compensamento. E finezze son queste d'amor ingegnoso, che ha l'inclito sangue imparato dall'immensa carità del Redentore: conciosiacosacchè neppur'egli contento fu d'una sola effusion del suo sangue, che anzi dopo d'esserne quasi del tutto restato privo colà nel Getsemani sotto il torchio delle sue terribili mortali agonie, dopo 'l copiosissimo sudor sanguigno, che allagò 'l consegrato terreno, tornò ben tosto, (e ce lo attesta con altri gravi Teologi l'Angelico Dottor S. Tom-

Tommaso) (a) tornò ben tosto a riassumerlo avidamente con bel prodigio, e lo nascose con gelosia per entro le sue purissime vene, onde prima spremuto ne fu dalla grave, immensa tristezza, per poi di nuovo prodigamente sborsarlo tutto lieto, contento, parte là nel Pretorio sotto i flagelli, e le spine; e parte là nel Calvario in sù la croce fra squarciamenti de'chiodi, e di crudelissimo acciajo.

§. VI. O'chi mi concedesse, vuol dir quel bel Sangue co'suoi sfacimenti, chi mi accordasse di riunirmi a quegli altri rivi di sangue, da'quali inaffiato restò l'infido suolo colà, dove dalla babarie recisa fù con empio fendente la generosa Cervice, e riattaccata la Cervice al Tronco, e'l Capo al Corpo tornar'io poi ad ondeggiar nelle vene, e correre ad isfidar quelle fiere, che una volta nell'Anfiteatro furono reverenti, e pietose, o rimettermi fra quelle vampe, che già non osarono di neppure annerire le vestimenta! ò sorte che sarebbe ella questa per me felice, e beata, se cento, e cento volte potessi raccogliermi, e poi versarmi frà gli scempj i più inumani! Udiste Udiste! Sembra poco, è pur forza il dirlo, poco sembra al gran GENNARO l'aver divorato le più crude pene, che idear sapesse l'irreconciliabil collera d'un inasprito Tiranno, perchè nondimeno i miracoli più strepitosi militarono a sua difesa, e intatto lo trassero da più cimenti; perciò quelli stessi egli sopira, e veder li vorrebbe alla sua sofferenza restituiti; e siccome il Redentore tuttocchè (b) sazio fosse d' obbrobrj, non era però sazio di pene; onde nell'atto stesso d'affondarsi nel pelago immenso de'suoi dolori vi si sommerse il desiderio esprimendo di pene più atroci, e disse, *sitio*; la qual voce, al dire de'santi Padri, (c) dall' amore provenne, e dall'ardentissima sua, verso di tutti noi, carità divina; così non importa che GENNARO sazio una volta di contumelie, e di affronti donasse di tutto ge-

(a) *S.Tho.p.3.q.54. ar.4. Suarez. Disp.47. sect.3. & alii.*
(b) *Thren.3.32.*
(c) *S.Laurent.Justin.S.Anselm. & Alii.*

genio per amor della Fede la vita in mezzo a' tormenti dopo morte ancora il ſuo ſangue manda voci ſonore, e alte grida la ſi carità fervente, ed aſpirando a' nuovi ſtrazj, e a' nuovi martirj, ſe altro egli ottenere non può, avvegnacchè glorioſo ſia, e già beato, queſto per lo meno conſeguir egli ſoſpira, di riſvegliare, cioè, ogni cuore cattolico a ſeco unirſi ne' deſiderj del martirio, ſiccome ſeco ſi uniſce nelle allegrezze, e goder ſeco ogniun brama ne' trionfi: e tuttocchè mancanti ſiano al Mondo i Tiranni, non è tolta però per queſto l'occaſione del martirio: chi ignorar può, che volendo noi vivere a tenor del Vangelo, come fedeli generoſi, e coſtanti, non ci mancherà al dire di ſanto Agoſtino, (a) e'l nome, e'l merito, e la gloria d'un martirio illuſtre? *Tota vita Chriſtiani hominis, ſi ſecundum Evangelium fiat, martirium erit.*

§. VII. Ma voi quì mi direte per avventura, o nobiliſſimi aſcoltatori, che non le udite altrimenti coteſte voci, e però parravvi, che invenzion ſieno di oratore divoto. Ma perdonatemi: voi ſol anche in così penſando l'evidenza altamente offendete; imperocchè ſe pur vero ſia che non le udite, non le vedete voi tuttavia coteſte voci? Vi ſono ben'anche le voci, e fa d'uopo avvertirlo, le voci vi ſono non all'orecchio ſenſibili, ma viſibili all'occhio, e percettibili allo'ntelletto: ſi dice pure, vaglia il vero nell'Eſodo, che nel mentre ſteva l'Altiſſimo ſulle vette del Sina dettando la venerata legge al diletto ſuo Moſè: tutto ſe ne ſtava il Popol folto, ed atterrito ſtava alle falde del Santo monte, ed ivi ne vedeva le magnifiche voci. (b) *Cunctus autem Populus videbat voces*: perchè vedendo le prodigioſe folgori, per le quali parea che'l monte tutto abbrugiaſſe; e vedendo de' tuoni, e de' turbini i muggiti orribiliſſimi, ne' quali parea che traballaſſe la rupe, e fender ſi doveſſe ben toſto in minutiſſime ſcaglie: queſte novità vedendo vedea, ſi può ben dire, vedea le voci

(a) *S. Auguſt. de Verb. Dom.*
(b) *Exod. 20. verſ. 18.*

voci di Dio, le voci di cui sono appunto (a) di tuono, e di terrore nommeno che di virtù, e di magnificenza; perchè con questi segni, e portenti, le voci di Dio chiaramente intendea: *cunctus autem Populus videbat voces; idest*, come spiega dottissimo Interprete, (b) *visu mentis intelligebat*. Or voi vedete un prodigioso sangue da più di quattordici secoli in quà fuori delle sue vene, e rappreso il vedete, e congelato, se da solo rimirisi; e se poscia a fronte ripongasi dell' augusto suo Capo, ecco che a un tratto voi lo vedete, (e dite pur se il Ciel vi salvi, con qual piacere, e stupore voi lo mirate?) rigoglioso, e fervido scorrere intorno dell' augusto ricinto, ed or'esultare per lo gran giubilo, ed or ribollire per lo santo zelo, stando tutta la natura attenta, attonita, ed ubbidiente al gran miracolo. E queste non sono voci, e visibili, e intelligibili? Ma per verità che la viva voce del santo Martire non direbbe giammai cose sì alte, nè così bene, nè tanto d'attenzione, e di stima, e di stordimento concilierebbe negli animi de'catolici, quanto fa il suo sangue con questi ammirabili disfacimenti, e bollori.

§. VIII. O via dunque *videte voces, & intelligite* le focose invettive, ed i sentati rimproveri, co'quali sgrida quel sangue, e riconviene, e confonde quanti sono nel mondo eretici, e della Chiesa di Cristo scoperti nimici, che deludendo sì gran miracolo deludere vorrebbono le verità, che rapporta: Ma siccome a nulla punto servì, che'l fraticida Caino (c) proccuraffe occultare con empia disinvoltura l'inaudito suo eccesso, perchè ben presto si fe sentire l'adirata voce del sangue ingiustamente dal traditore versato (d) *& sanguis effusus vocem clamantis obtinuit*, perchè *adeò evidens factum erat, ac si sanguis clamaret*, così che rileva se il pravo genio della resia tenti colle sue menzogne d'intor- B bida-

(a) *Psalm*. 28.
(b) *Ugo Card. in Exod*. 20. 18.
(c) *Gen*. 4. 6. (d) *S. Jo: Chrisostomus apud Hugo Card. ubi supra*.

bidare colle glorie di S.GENNARO l'evidenza, ch'ei rende alla verità della Fede, rifonder volendo sì gran miracolo, (a) o nell'arte di umano ritrovamento, o nella frode di più nero prestigio? Eh che *sanguis effusus, vicem clamantis obtinet, & adeò evidens factum est, ac si sanguis clamaret*: (b) a pieno concorso d' un Mondo esploratore, e sotto l'acuta inspezione degli occhi più attenti, e critici, avvien che succeda l' alto portento; onde alle dissimulazioni, meno poi alle calunnie luogo non resta per eludere il vero. Alza intanto di bel nuovo clamori cotesto sangue, e quasi in sua difesa, e della Fede (c) con voce di tuono, e di terrore sgrida tutte le sette, che fuor della Chiesa, contro alla vera Chiesa di Cristo gittan zolfo, e bitume, imposture, e dilegi: e dappoichè nè agli antichi, nè a'moderni passaggieri prodigj prestano tanta fede, che basti per far loro creder per vera la santa cattolica Religion nostra, quà quà venite, o ciechi, ei dice, e gli occhi sol tanto del corpo, che vi piaccia d' aprire, cogli occhi stessi, a così dire, voi vedrete la verità di quella fede, che rifiutate. Che se alla presenza di voi sospeli tal volta l'operare il bel miracolo, ciò non fù certamente, perche si tema o lo scuoprimento degl' inganni, che no non vi sono, o lo scioglimento de' prestigj, che no non v'intervengono, ma sì fu bene; poi-

(a) *Petrus Molinaeus Vat. lib. 52. c. 14. de hoc miraculo ait: Quid facilius quàm iniicere calcem in lagenam, quæ sic excitet bullas, ut liquor fervere videatur? Adde quòd miracula Ecclesiæ Romanæ nunquam fiunt nobis præsentibus: sive quia metuunt ne homines nasutiores fraudem deprehendant; sive quia Dæmones viri pii (seipsum tacitè designat) præsentia cobibeutur, & occultis vinculis constinguntur.*

(b) *Ita manifestum est, ut ipse martyris sanguis assidua miraculorum operatione, vocibus quibusdam, velut Abel sanguis clamans, per Universum Orbem intonet.*

(c) *Baron. in Martyr.*

poichè degni non siete per la vostra protervia veder miracoli: Se tace il mio sangue presente un detrattor infedele, tace per retta giustizia, e per santa vendetta, e l'imparò dal Nazareno, che tacque, nè punto rispose all'empio Erode, nè colle parole, nè co'prodigi, avvegnacchè quel Re sanguinario di vederli ardentemente bramasse; ma non si fanno i miracoli per dare un pascol disutile alla rea curiosità de' protervi. Venga pur anche l' eretico, e l'infedele; ma venga con un cuore pieghevole per arrendersi al vero: allora, essendochè (a) *lingua in signum sunt Infidelibus, non Fidelibus*, e vedrà con alto suo piacimento lo stupendo prodigio, e udirà con molto suo avvantaggio la mia gran voce non già più in tuono d'amaro zelo; ma di compassione piuttosto, e di dolcezza, ed avvocato diventerò (siccome più, e più fiate è di già succeduto) di chi alle mie non manco, che alle sonore voci del cielo si renderà ubbidiente, Ascolta, deh ascolta, o eretia, ciò che ti dice una Voce, che per esser Voce d'un Sangue, che parla per via di prodigj, non può non esser voce del grande Iddio (b) unico, e vero Autor de'portenti.

§. IX. Dicea S. Paolo, (c) che il santissimo sangue di Gesù Cristo meglio gridava assai di quel gridasse l' innocente sangue d'Abele, e la cagione di tal divario si è, (d) perchè laddove il sangue del giusto Abele vendetta implacabilmente chiedea al sommo Iddio contro dell'inumano fratello, l'amabil sangue del Redentore pietà soltanto chiedea al Genitore eterno a favore del mondo ingrato. Ma non vi ammirate, o eruditissimi ascoltatori, s'e ardisco dire, che l'adorato Sangue di S. GENNARO gridi, non dico già meglio, dico bensì più alto, e più stranamente, e del sangue innocente d' Abele, e del sangue stesso del Nazareno; conciosiachè

 que-

(a) *1. Cor. c. 14. 22.*
(b) *S. Tho. p. p. q. 105. art. 8.*
(c) *Ad Hebr. c. 12. 24.*
(d) *Hugo. Card. ibi.*

questo Sangue veramente prodigiosissimo dasseffolo e chieda giustizia, e vendetta. e tutt'a un tempo pietà pur'anche, e misericordia interceda. Grida dunque aspra inesorabil vendetta quel Sangue contro'l crudele Tiranno, che lo versò; e con questo grido di concerto si unisce a quegli altri clamori ferventi, *(a)* che rapito in ispirito udì S.Giovanni uscir di sotto l' Altar di Dio, ove cinte di gloria, e in un immenso piacer'assorbite se ne stavano in eterno riposo le anime de'santi Martiri; il quale generoso grido nasce, al dire de' sagri Espositori, da generoso zelo, che la divina equità sopra l'umana intolerabil malizia trionfi. Tu pensasti bene, o barbaro, di fare un colpo di vendetta, e d'ignominia all'onor d'un Prelato di quella Chiesa, che tu odiavi cotanto; ma ben'ora t'avvedi che, *(b)* a somiglianza di quelle saette, le quali ebber in uso di dar'addietro ritorte da sovrana virtù, e ferire il feritore, o incautato, o superbo; così tutt'i colpi tuoi ridondano in oggi in tua eterna vergogna, e scorno. Anche l'Ebreo furore pensò di fare un tratto d' infamia all'onore dell'odiato Messia coll'incrudelire (cosa tanto inumana!) contro al suo cadavero sopra la croce, trapassandogli'i cuore con una cruda lancia, ma'l sangue ch' indi tosto inaspettatamente ne uscì con grand'impeto tolse l'obbrobrio al colpo iniquo, e pose in un' alta riputazione quell'Umanità sagrosanta, che viva, e morta si faceva conoscer valevole ad opperar miracoli: *Contumelia in miraculum vertitur*, come a tempo lo notò Teofilato, *(c) quia sanguinem ex mortuo corpore prodisse, admirabile est*: Non bastava l' orrenda ferita a trar'un sangue rappreso già nel cadavero a trarlo fluido, e caldo, e impetuoso, vi volea un miracolo: Ma non è peravventura miracolo meno raro,

(a) *Apoc. 6. Usquequo Domine, (Sanctus, & verus) non vindicas sanguinem nostrum de iis, qui habitant in terra.*

(b) *Ut legitur in Appar. S. Mich. Arch. 8. Maii, & alibi.*

(c) *In Cap. 27. Luc.*

ro, ed illustre, che tante volte il mio sangue si discioglga d'impietrito, che prima parea, e tutt'ad un tratto, e si riscaldi, e flussibile gorgogli, e ribolla, quante il suo capo rivede. Ed ecco che laddove tu, o tiranno, ti sognasti d'abolire nel mondo la nascente Religione cristiana con dissipare dal mondo a furia d'inauditi tormenti i suoi Professori; donasti anzi alla Chiesa tanti della sua fede insigni Difenditori, quanti furono i Martiri illustri: E a me conferito fù dal grande Iddio il sommo onore di testificare perpetuamente co bei prodigj, che altra vera Religione non avvi, in cui si trovi salute, fuorchè quell'unica, per cui io ne fui versato a gran dovizia per maggiore suo avvantaggio.

§. X. Finalmente il preziosissimo Sangue di S.GENNARO chiede misericordia, e pietà a favore di questo suo dilettissimo popolo, che popolo si può ben dire (a) di sua conquista, e di sua eredità, e unendosi (b) *voce consona* all'amore vol grido del Redentore, che per tutta l'umana sventurata stirpe pietà chiedea; con una voce (c) di commozione ben grande supplica, perchè Napoli sia protetta, ed ivi pura, e limpida vi si mantenga la Fede venerabile, e rispettata vi ricresca la Religione: candido, ed incorrotto il costume fiorisca; ed anche perchè lungi da queste piagge (se mai quì tentasse ardito di voler approdarvi) ne vada respinto, e confuso ogni più fatale disastro. Questa è l'orazione non interrotta giammai, che d'anno in anno replica all'Altissimo quel bel Sangue del Protettore. Perocchè ben'egli sapendo, quale, e quanta sia la tenera divozione de' suoi clienti verso di lui, e la certa fiducia, che hanno tutti nel suo ben'alto potere, e correr veggendoli a piedi suoi con tanto strepito di pietà, che col loro esemplo tiran ben' anche dalle più rimote parti del mondo adoratori del suo gran merito, e sentendo la insolita commozione di tutti i cuori, che all'esterno pur ne spingono evidentissimi i contrasegni per l'aspet-

(a) 1.*Pet*.2.9. (b) 2.*Paral*.20.21. (c) *Ezech*.c.3.

pettazione impaziente, perche amorosa di vedere nella ripetizion del miracolo la sicurezza dell'amor suo, e della sua protezione, per tutto ciò quel sangue amorosissimo, che tuttavia trattiene que'sentimenti di carità, e di dolcezza, che nutrì già quando visse, si sente intenerire, e commuovere, e la tenerezza, e'l commovimento in esso lui crescendo del pari che ne'suoi divoti s'aumentano i sospiri, e pianto, prorompe (a) come'l cuor di Mosè in sì alte voci di suppliche, che come Iddio resistere non potè all'energia de'ferventi clamori del gran Taumaturgo Mosè (b) perchè troppo alle strette con disgiuntive penose l'amor suo riducea: così resister non può all'enfatica voce del Sangue del Taumaturgo GENNARO; perche rammentandosi il bel carattere, che gli hà donato di Protettore di Napoli, e di Difenditor della Chiesa, e l'aver perciò seco diviso in certa maniera l'onore del divin solio, parte comunicandogli della sua sapienza, della sua fortezza per guardare, e per proteggere questo Popolo, questa Chiesa, la quale ancor'ei al suo modo (c) *acquisivit sanguine suo*; perciò non può di manco Iddio, che (d) *non attendat voci deprecationis suæ*, e che (e) *vocem sanguinis ad se clamantis non audiat*. E o mille volte felici voi, e fortunati, riveriti ascoltatori, che sotto a un tanto patrocinio lieti vivete, e sicuri, e contenti.

SECONDO PVNTO

A Tutte queste faconde misteriosissime voci del sacro Sangue, risponde l'augusto Capo del Protettore illustre sopra di quell'Altare, come appunto il venerando Capo del moribondo Messia rispose al suo sangue sopra la croce. Chiedea questo coll'alte strida del suo gran merito misericordia pe'l mondo tutto, e laddove Cristo Gesù coll'alto grido, che trasse dal cuor afflitto, si dolse al dire di S. Ilario (f) di non portar via

per

(a(*Exod.* 32.30 (b) *Ibid.* 31. (c) *Act.* 20.28.
(d) *Psalm.* 65.19. (e) 2. *Mac.* 8.3.
(f) *Dolens Se non omnium peccata portare S. Hilar. Serm. de Pas.*

per altrui colpa le cōlpe di tutti: coll'inchinazione poi del ſuoCapo, con cui(a) la morte prevenne, quaſi l'opera della redenzion ſuggellando, accordò all'inchieſta del ſangue il perdono a quanti del ſuo divin ſangue faceſſer buon'uſo. Quaſi d'una ſteſſa maniera anche quel Capo di S. GENNARO, che una volta ſpontanemente inchinoſſi prima della ſua decollazione, quaſi prevenendo dell'inumano carnefice il ſoſpirato colpo, riſponde oggi con una voce di ſilenzio, (b) che però tacitamente parlando, ſi fà ben intendere, approva, e conferma quella voce di moltitudine, che udimmo uſcir dal ſuo Sāgue, e ne accorda co i fatti le fervide inchieſte. E che ciò ſia vero, ſe'l Capo alle voci del Sāgue non faceſs'eco d'applauſo, e ſe favorevoi reſcritto non accordaſſe alle ſue preghiere, ben ſapete anche voi miei ſignori, (e l'eſperimento, che già ne avete vi rende perſuaſi e certi) che neppure il ſacro Sangue ſciorebbe, per non iſciorle inutilmente, le ſue miſtiche voci; ma con un temuto ſcamblevoi ſilenzio, che voce sarebbe di fier terrore, darebbe indizio della gran collera del Signore, e voi, e 'l mondo cattolico colpirebbe d'alto ſpavento, che qualche orribile inevitabil diſaſtro non ſovraſtaſſe, o a queſta Metropoli, o alla Chieſa tutta di Gesù Criſto. Qualunque volta per tanto ſuccede il gran miracolo dello ſcioglimento del ſacro Sangue, ſiccome egli è ſicuro rincontro, ch'l Sangue parla a voſtro prode, così egli è ſegno evidente; che'l Capo a favor voſtro riſponde: egli è ſegno che fanno inſieme profondiſſimi ragionamenti, e tengono inſieme trattati di letizia per voi, e di contento, per voi, perche di pace nommeno che di ſalute; ſegno è che ſe non l'anima grande, la virtù per lo meno dello ſpirito di GENNARO preſente rendeſi, e nel ſuo Sangue, e nel ſuo Capo, quaſi ad aſſiſtere approvatrice delle loro miſterioſiſſime conferenze, per eſſer poi l'eſecutrice di tutti gli accordi

B ſti-

(a) *Chriſoſtomus Homil.* 84.
(b) *Hugo Card. in job.* 37. 5.

stipulati con solennità di prodigj in faccia del mondo e per dare coll'opere maravigliose, autentica, e credito alle loro promesse; affinchè ogni uom s'accorga di quanto gran merito sia presso il Signore quel Protettore illustre, che in una maniera tanto fuor dell'usato costuma nudrire i suoi divoti nella venerazione, e delle sue spoglie adorate, e della sua gloria immortale.

§. II. Osserva ingegnosamente dottissimo Interpetre, (a) che quando alcuna volta l'augustissima Trinità parla col mondo, la persona sola dell'eterno Padre è veramente quella, che parla; ma che poi servesi quasi di lingua, e di bocca del Figliuol suo unigenito e quasi di suono, e di voce si vale del divino amore: *Pater loquitur: os ejus Filius est: sonus autem oris Spiritus Sanctus*. E io dirò che solamente lo spirito di S. GENNARO è veramente quegli che parla; ma parlando alla divina (b) val'a dire mirabilmente per bocca, e per lingua si serve dell'innocente suo Sangue, e del sacrosuo Teschio si vale per suono, e per voce cui dando una voce di virtù(c)le dà un suono d'intelligēza per un pensamento divoto. Rimirando io dunque in ispirito quel venerabile Capo a fronte di quel Sangue facondo, e ricorrendomi in mente tutte le voci, che udj poc'anzi, non credo certo d'oppormi al vero, se dico, che alla Voce d'esultazione, e di salute, d'amore, e di desiderio risponde il Capo(d) con una voce di gaudio, e di letizia, e di brame ardentissime, rallegrandosi anch'ei del pari col sangue d'essere stato da barbaro colpo reciso, inghirlandato vedendosi d'immarcescibile gloria, e altamente bramando di mille e mille volte riattaccarsi al suo tronco, per essere mille volte indi reciso a colpi spietati di scimitarra nemica e per maggior gloria della Fede ortodossa, e per imitare anche in ciò i disiderj vivissimi dei Re de'Martiri, co' quali

(a) *Hugo Card. in Job c. 37. 2.*
(b) *Tonabit Deus in voce sua mirabiliter Job. 37. 5.*
(c) *Psalm. 67. 34.*
(d) *Hier. 7. 34. & 16. 9.*

quall'acceso di carità divina bramò (a) se però l'uopo stato vi fosse d'esser però tante volte rimesso in croce, e fra gli antichi atroci dolori nuotando morire, quanti, e vissero, e vivran'uomini al mondo.

§. III. Non è però per questo, ch'ei lascia d'invei ire, e tuonare d'accordo con voce somiglievole a quella del sangue, e contro all'antica furibonda barbarie, che neppur'apre gli occhi in faccia a i prodigj; e contro all'ereticale insolenza, che neppur piega l'orgoglio sotto'l peso de'più strepitosi portenti. Ma tu fosti ben cieca, e stupida, ei dice, o stolta gentilità, se al vedere (b) le fiamme dell'ardente fornace, entro cui mi gittasti, divider le vampe, e in me rispettare la virtù divina, senza toccarmi un capello, non che divorare le membra: e se (c) al vedere tutte le fiere scatenatemi contro per affamate che fussero, anzicchè tosto adentarmi, gittarsi ossequiose a'miei piedi, venerando in me la mia Fede; se contutto ciò gli occhi tuoi non apristi per veder tutta da capo a piè la tua perfidia, a che servì, ch'io pure con un miracolo (d) ridonassi la vista del corpo ad un Tiranno, che poi ingrato voleva vieppiù accecarsi nell'anima? .... Ma voi almenoche siete in tempo, o torbide sette de'novatori, voi notate il gran miracolo, voi avvertite il bel mistero di questo mio Sangue, che alla mia presenza si risente per gioja, e commosso rallegrasi a vedere il suo Capo, e co'segni di giubilo fà l'autentica della sua indentità, e vuol che da tutto'l mondo si sappia, che io, e non altri sono il suo Capo, da cui dira-

(c) *Ex plurim. Revelat.*

(a) *In ardentem fornacem conjectus; ita illæsus evasit ut ne vestimentum, aut capillum quidem flamma violaverit.* Lect. 1.

(b) *Postero die omnes in Amphitheatro feris objecti sunt quæ naturalis oblitæ feritatis ad Jannuarii pedes se prostavere* Lect. 1.

(c) *Timotheus oculis repentè captus orante mox Beato Januario lumen recepit.* Lect. 2.

ramò; e ch'egli, e non altro è il mio sangue, che sparsi. E voi infelici da tali maraviglie addottrinati, non vi commovete punto per lo dolore al vedervi, come membra recise già, e staccate dal vero Capo, e quasi sangue indegno di circolar per le vene del bel corpo di Chiesa santa. Sinchè rifiutate di riunirvi (a) a quel mistico, visibile venerando Capo, che unisce a se il bel corpo della Chiesa catolica, esser mai non potrete uniti a Gesù Cristo,(b) che n'è il Capo morale, ed invisibile; nè figli sarete giammai di quella gran Madre, di cui Gesù Cristo è il vero Sposo amabile; gran dire per lo certo, ch'egli è cotesto! era pur'anticamēte inviolabil vostro costume il chieder tostamente miracoli per discernere dalla supposta, e pretesa, la vera Fede; ò come dunque ricusate al presente, ò di veder un portento sì illustre, che la santa Fede conferma, o d'abbracciar quell'unica Fede, che vien segnata per vera da sì bei prodigj?

§. IV. Che sia però della costoro inescusabil protervia, (c) per cui agl'insfelloniti farassi una più severa giudicatura, egli è ormai tempo, che terminandó il Capo i mirabili ragionamenti col sacro suo Sangue, dia le ultime risposte alle voci di commozione, e di supplica, che a favore di Napoli furono esposte. Allegrezza nobilissimi ascoltatori allegrezza! risposte più belle, e favorevoli non si possono certamente bramare. Sono già molti secoli, dappoicchè con opere le più magnifiche, e co'miracoli i più strepitosi accorda le suppliche, e la protezione conferma: e udite sù qual fondamento il mio dire io stabilisca. Siccome al dir de'Teologi sonovi le orazioni interpretative, così pur'anche vi sono le non espresse, ma interpretative risposte; noi sappiamo dalle sacre Scritture (d) di goder appo l'eterno Padre per avvocato potente, e sollecito lo stesso Figliuol suo unigenito, che per tutta l'uma-

(a) *Colos.* 1. 18. (b) *Ephes.* 23.
(c) *Matth.* 23. 14. (d) 1. *Io.* 2.

l'umana gente priega di continuo; ed intercede; e non di meno sappiamo altresì da' santi padri, (a) ch' egli non priega già articolando parole, e formando discorsi, ma le adorate sue piaghe sol dimostrando; (b) perciochè per questo unico fine recò seco in gloria le cicatrici amorose, e queste sole veggendo il gran Padre si sente tosto piegar a clemenza, e l'orazione essaudisce; ma non altramente anch'ei al degno Figlio risponde fuorchè col fargli vedere se stesso placato, e disarmata sua destra, e'l mondo sottratto da' meritati gastighi. Or come questa stessa interpretativa orazione fà ben'anche il Sangue di S. Gennaro al suo Capo, (o se vogliam dire più giusto, e più conforme al linguaggio de' Teologi) questa stessa orazione fà S. GENNARO a Dio per mezzo del suo Sangue, alla maniera di Gesù Cristo per mezzo delle sue ferite, così anche Iddio risponde a GENNARO, come appunto il gran Padre all'umanato Figlio, e GENNARO risponde a voi per mezzo d'un' affluenza di grazie tanto abbondevole, che fà ben conoscere, e quanto grande sia presso Dio il suo merito, se così è potente, e quanto tenero sia per voi il suo amore, se è così pronto il suo patrocinio.

§. V. Qualora in tanto si espone con magnifica pompa il venerando Teschio, e l'adorabil Sangue dell'inclito Protettor vostro, e per più giorni, e alla presenza d'un mezzo mondo il risaputo, e decantato prodigio succede, parmi allora che il valoroso spirito del forte Atleta GENNARO scenda giù in un'istante dalle celesti spere, e preso nella destra il glorioso Capo, e 'l portentoso Sangue nella sinistra mano, tutto pien di fiducia presentisi con queste spoglie adorate all'alto trono di Dio; e non parli nò, perche l'uopo non avvi, ma infiammando il suo Capo con accesi sospiri ne tramandi l'ardore anche al Sangue, che perciò squagliasi, e bolle: e poi in quest'atto si lasci vedere al sommo Iddio,

(a) *S. Hieron. S. Greg. S. Aug. & alii in ep. ad Rom. 3°. 25.*
(b) *S. Ans. ap. Suar. in 3. p. D. Th. q. 5. ar. 4. disp. 47. sect. 3.*

dio, cui risovvenendo, a dir così, le antiche prodezze del suo Campione, l'eccelso suo merito, e l'assunto carico di Protettore, con ciò sol tanto segnata gli accordi qualunque grazia più rara, e distinta. Questo per lo meno è 'l far de' Santi, i quali *(a)* come abbiam dal Crisostomo, *manibus absecta capita gestantes, & in medium afferentes quæcumque volverint apud Regem Cælorum, impetrare possunt*.

§. VI. E quante volte, a dir vero, tese Iddio *(b)* nella fortezza del suo gran braccio l'arco del suo furore per iscoccare, siccome altrove, così pur'anco sù questi contorni dardo sterminatore, e velocissimamente accorrendo GENNARO al preveduto scempio, e fatto del suo sangue, e del suo Capo scudo difenditore, *(c)* quasi prevalendo coll'Onnipotente, ne rintuzzò i fieri colpi; e *(d)* spuntando a forza d'orazioni le divine saette, e l'arco rompendo, disarmò affatto per vostro amore lo sdegno di Dio adirato? E risalite un poco col pensier vostro sù per lo corso lunghissimo di ben quattordici secoli, e rinverrete fra quella oscura calca di lustri, luminosissime rimembranze dell'istancabile suo patrocinio. E o di quanti (confesso che non li posso riandare ad un per uno, perchè mi si confondono le mentali occhiate) o di quanti a favor vostro opperati prodigj ne vien a noi sin dalle prische stagioni carica fuor d'ogni credere, ed onusta a dismisura l'età presente! ogni secolo sen viene l'un dell'altro più luminoso, e più pieno; ed era ben cosa degna, che come Mosè per una strada segnata tutta di bei prodigj giunse al gran carico di condottier della gente eletta; così per una strada appianata tutta di varj portenti giugnesse GENNARO ad assumere l'onorevol' impiego di vostro vigilantissimo Protettore, e a prendere un tale possedimento dell'amor vostro; sì, *dignum erat*, direb-

(a) *Serm. 105. Juvent. Maxim.*
(b) *Job. 22. 8.* (c) *Job. 15. 25.*
(d) *Precibus Sanctorum ira Dei frangitur. S. Hierony. in Ezech. 13.*

rebbe quì Tertulliano, *dignum erat, ut ad tantam protectionem per miracula sterneretur via.*

§. VII. Mille volte tentò il Vesuvio, e ben sapete voi, se egli è vero, tentò co' suoi folti nembi di cenere, e cogli orribili bituminosi globi di fuoco, e isterilire i vostri terreni, e desolare le vostre delizie, e fin sù le auguste mura della bella antica Partenope, e l'orrore, e l'eccidio portar baldanzoso, sì, tentò. Ma ad una sola supplichevol voce del Sangue eloquente rispose a un tempo l'amabil Capo, e montato sul sacro altare, o da voi recato con viva fede incontro al vorace elemento, quasi ad isgridarlo, autorevolmente represse delle ree vampe l'orgoglio, e dentro l'orrenda voragine imprigionò le sue audacissime furie. Mille fiate provò anche il mar tempestoso nelle più fiere sue convulsioni ingojare co' proditorj roversciamenti insiem' insieme colle vostre sostanze le vostre vite; sì, provò; ma gridando 'l Sangue del Protettore, poichè a lui gridavano colmi di fede i suoi divoti, come già a Cristo gridaron gli Appostoli (a) *Domine salva nos perimus*: s[illegible] presto GENNARO dal dolce sonno della sua glo[illegible] come appunto dal sonno svegliossi il Redentore, [illegible] siem con Cristo (b) *Imperavit Mari, & ventis, & est tranquillitas magna*. Provarono le straniere milizie: tentò l'ingorda peste: s'argomentò il fier tremuoto; e ora le siccità ostinate; e ora le dirotte pioggie; quando le inondazioni; e quando gl'incendj; ed ultimamente i replicati fulmini, con quanti sono del Cielo i temuti colpi: provaron tutti non che ad atterrirvi per le colpe de' contumaci, a ferirvi ancora, ad impiagarvi, e desolarvi, e a ridurvi al niente, sì; provarono; Ma in tutti questi luttuosissimi avvenimenti, quel Sangue, che prima ve ne diè sempre con alcun segno l'avviso, acciocchè meno avesse a ferire quel colpo, che già imminente si prevedea, quel Sangue stesso, caduto appena lo strale, (c) alzò sì alto le grida a favor vostro,

che

(a) *Matth.* 8. 25. (b) *Id. ibid.*
(c) *Eccl.* 46. 23.

che il Capo asceso in trono di rara clemenza esaudì tosto con l'opportuna sottrazion da'gastighi il pubblico pianto. E a dir tutto in brieve fu sempre lo stesso per voi esporre alla pubblica adorazione le venerate spoglie di S.GENNARO, e dare legge al cielo, alla terra, al mare, a i venti, alle pioggie, a i fulmini, alle infermità, alla medesima morte.

§.VIII. E forse, che non lo vide, e nol provò, al par degli antichi, il secol nostro presente? lo vide sì, e provollo in più succedimenti, avvegnacchè in piacer tornimi il dir d'un solo, perchè a nostri pensieri il più amabile, e grato. Gridava, (a) sono già parecchi mesi, insiem col Sangue di S. GENNARO il cuore ancora di tutto questo numerosissimo fiorito gregge, allorchè videsi all'ultime mortali agonie ridotto quel l'almo Pastore, (b) che per più di cinque lustri l'avea pasciuto all'idea di Gesù Cristo *verbo, & exemplo*: Quand'ecco che 'l Capo augusto del gran Protettore recato viene ad udir ben d'appresso anche i voti dell'eminente moribondo Prelato, che alla maniera del S. Vescovo Turonense (c) non ricusava il travaglio del vivere, quando il suo vivere necessario, od opportuno fosse al popolo suo diletto; Venne in tanto l'adorabil Capo, e ascoltò tutte le voci, ed approvò le universali preghiere, ed esaudì le molte lagrime, e favorevoli rese gli oracoli, e giusta l'usato suo costume con un bel miracol rispose; talchè tutt'a un tratto, e nel punto stesso, in cui si temea la gran perdita dell'amato religiosissimo Principe, ecco che sano, e vegeto, e spiritoso si alza tosto il degno Pastor dalla tomba, dirò, anzichè dal suo letto, e con la preziosa sua vita prodigiosamente riavuta (la qual'Iddio per anni, ed anni alla sua gloria maggiore tuttavia conservi) dona a tutto l'onorato gregge, prima già dal dolore abbattuto, e lasso, una vi- ta

(a) *Anno 1728. Mens. Iun.*

(b) *Cardinal Francesco Pignatelli, il quale con paterna vigilanza, ed amorevol sollecitudine governa la sua Chiesa, e con gran zelo promuove il servizio di Dio*

(c) *S. Martinus*

ta di piacere,e di contento, ſenza che ancor ſi ſappia por fine al gaudio di tanti cuori.

§.IX. A queſte verità innegabili vi veggo-vi veggo tutti,nobiliſſimi aſcoltatori, come in una gran pena, perchè il dir mio non vi ſi permetta interrompere, per dar lo sfogo con alto feſtevol grido a quel giubilo immenſo, per cui eſultate di gioja, e par quaſi vi ſia disgradevole,ch'io riſvegli ricordanze per altro cotanto amabiii, ſenza poi darvi licenza di gettar ſenſibilmente una voce di lode, che (a) *auditam faciat vocem laudis ejus*.Ma voci non mancano di miglior ſuono, e di maggior enfaſi,ſe dimoſtrar v'è in grado al Protettore illuſtre la gratitudine. Alzate,alzate dall'intimo de'voſtri cuori inteneriti, e compunti una (b) voce di ſoaviſſimo pianto, che dica in ſuccinto, quanto alla diſteſa faconda iingua non dice.E queſta voce di pianto meglio ſi fa ſentire, ed è più gradita nel coſpetto de'Santi; e Dio medeſimo queſta aſſai più di genio, che altra voce eſaudiſce. (c) E, concioſiacoſachè le lagrime abbian ſovente 'l peſo d'una gran voce; unite alle voci e del Sangue, e del Capo dell'inclito Protettore la voce ancora delle voſtre lagrime,e ben'egli accoſtumato a queſti miſterioſi iinguaggi,intenderanne i ſenſi,eſaudiranne i voti,dicendo,(d) *quieſcat vox tua à ploratu*.

§.X. E voi ò beatiſſimo Eroe di Chieſa ſanta, gloria,e ſplendor delle mitre,Idea,e modello de'Martiri, e potentiſſimo Protettore GENNARO, veramente che avete tutto lo 'mpegno di riguardare con occhio parziale, e diſtinto queſta voſtra Città dilettiſſima, poichè vedete,che eſſa pure,quaſi criſtallo, che tutti in un punto raccoglie i raggi del ſole, tutte raccogiie, e in cuor naſconde con avidiſſima nobil paſſione ie amorevoli voſtre efficaciſſime occhiate. Ecco impertanto,o gran GENNARO,che il cuore de'voſtri clienti,

(a) *Pſal*.65.8.
(b) *Iſai*.65.19. (c) *Pſ*.6.9.
(d) *Jerem*.31.16.

ti,(fra 'l numeroſo ſtuolo de' quali, ſe v'è in piacer d' annoverarvi anche il più immeritevole, io appunto ſarò quel deſſo) oggi a voi parla con la mia voce, e sò che malamente non appongomi, ſe ſenza veder 'io i cuori, pur non di manco al veder queſte fronti sì attente, e sì divote, preſumo de' ſegreti loro linguaggi, divenir giuſto interprete; e poichè i cuori parlano per via di ſguardi, e di oſſequj, per via di gemiti, e di ſoſpiri, perciò pe 'l mezzo di queſti io intendo aſſai bene le loro eſpreſſioni, che non ſon già molte, o proliſſe, che anzi tutte raccolgonſi in queſta unica, e breve. Chiedono, ò ſanto Protettor 'ammirabile, che non ceſſando mai più nelle poſtere etadi da' ſuoi miſterioſiſſimi gridi il voſtro Sangue, nè giammai più dalle venerate riſpoſte ritirandoſi l'adorabil Capo, non debblate neppur voi deſiſtere dall'efficaciſſima protezion voſtra; ſapendo ben tutti, che da queſta ſola ne ſpunta per eſſi ogni più vera temporale, ed eterna felicità. Con queſta grazia, che tante in ſe ne rinchiude, e tuttavia da ciaſcheduno ſi ſpera, io pongo fine all' elogio, e mi ritiro al maggior ſegno e lieto, e contento.